

«Bonus bebè, 10 anni di residenza discriminatori», il tribunale di Rovereto condanna la Provincia

Accolto il ricorso di un cittadino pakistano che si era visto negare l'assegno di natalità. Cgil, Cisl e Uil: «Ennesima figuraccia della giunta Fugatti»



TRENTO. Il tribunale di Rovereto ha accolto il ricorso di un cittadino pakistano che si era visto respingere la domanda di assegno provinciale di natalità perché privo del requisito dei 10 anni di residenza in Italia. Lo comunicano Cgil, Cisl e Uil: «Ancora una volta - scrivono i sindacati - Fugatti e la sua Giunta si sono macchiati di condotta discriminatoria, questa volta - ed è un'aggravante - verso i bambini nati in Trentino da figli di cittadini stranieri».

Il giudice Michele Cuccaro ha applicato la recente sentenza del Corte costituzionale che ha ritenuto illegittimi i vincoli di residenza decennale ma anche il possesso del permesso per lungo soggiornanti concesso da chi vive e lavora in Italia da almeno cinque anni.

La Provincia ora deve eliminare questi requisiti discriminatori nel suo regolamento altrimenti dovrà pagare, oltre alle spese legali di oltre 4mila euro, 50 euro al giorno di sanzione al ricorrente, in questo caso l'Associazione Asgi, per il mancato rispetto dell'ordinanza.

«Con questa ordinanza del Tribunale di Rovereto tutti i bambini e le bambine nate in Trentino potranno chiedere l'assegno di natalità a

prescindere dalla nazionalità dei loro genitori e anche se hanno solo un permesso di soggiorno biennale. Si tratta dell'ennesima onta per la Provincia di Trento che ha perseguito politiche discriminatorie come nessun altro territorio italiano. Né il Veneto, né il Friuli per esempio hanno adottato questi criteri, mentre tutto il Parlamento italiano aveva votato a marzo del 2021 il requisito massimo di due anni di residenza per l'accesso al nuovo Assegno unico universale statale».

«Avevamo avvertito la Provincia che sarebbe andata così. Sono due anni che facciamo una campagna di sensibilizzazione contro questi provvedimenti discriminatori. Ma Fugatti, nel solco dei suoi riferimenti politici di estrema destra e sovranisti a partire da Trump, non ha voluto sentire ragioni. Per fortuna nel nostro Paese vige lo stato di diritto e il tribunale ha riconosciuto la condotta discriminatoria della Provincia perché viola i trattati dell'Unione Europea.

Spiace solo perché questa figuraccia il Trentino poteva risparmiarsela. Il prezioso lavoro fatto dall'Agenzia della Famiglia o dal Family Audit viene spazzato via in un attimo: ora in tutta Italia passeremo per quelli che discriminano i bambini fin dalla culla. La miopia e l'ottusità della giunta Fugatti su questi temi è pericolosa e controproducente: non mette solo in discussione anni di integrazione come quando ha restituito all'Unione Europea 1,5 milioni di euro utili all'insegnamento della lingua italiana agli stranieri indispensabile per il loro inserimento nel mercato del lavoro, ma rende meno attrattivo il Trentino nel momento in cui le nostre imprese hanno assoluto bisogno di manodopera. Tafazzi non avrebbe saputo fare di meglio», concludono i sindacati.

Bonus bebè, Provincia ko «Dieci anni di residenza requisito illegittimo»

A. D.

TRENTO Dopo la condanna sulle case Itea la Provincia perde anche il match sull'assegno unico. Il Tribunale di Rovereto ha infatti condannato la Provincia per il requisito dei 10 anni di residenza e del permesso per soggiornanti di lungo periodo previsti per ottenere l'assegno di natalità, il cosiddetto bonus bebè. «Lo diciamo da ormai due anni – tuonano Cgil, Cisl e Uil – quel requisito viola i trattati europei. Figuraccia per il Trentino del Family Audit».

«Ancora una volta – affermano infatti Andrea Grosselli (Cgil del Trentino), Michele Bezzi (Cisl del Trentino), Walter Alotti (Uil del Trentino) e Luca Oliver (Acli Trentine) – Fugatti e la sua giunta si sono macchiati di condotta discriminatoria, questa volta - ed è un'aggravante - verso i bambini nati in Trentino da figli di cittadini stranieri». Il tribunale di Rovereto ha infatti accolto il ricorso di un cittadino pakistano, difeso dall'avvocato Giovanni Guarini, che si era visto respingere la domanda di assegno provinciale di natalità solo perché privo del requisito dei dieci anni di residenza in Italia e del permesso di soggiorno di lungo periodo. Il giudice Michele Cuccaro ha applicato immediatamente la recente sentenza del Corte costituzionale che ha ritenuto illegittimi i vincoli di residenza decennale ma anche il possesso del permesso per lungo soggiornanti concesso da chi vive e lavora in Italia da almeno cinque anni.

La Provincia ora, sostengono i sindacati, deve eliminare questi requisiti discriminatori nel suo regolamento altrimenti dovrà pagare, oltre alle spese legali di oltre 4mila euro, cinquanta euro al giorno di sanzione al ricorrente, in questo caso l'Associazione Asgi, per il mancato rispetto dell'ordinanza. Con questa ordinanza il Tribunale di Rovereto tutti i bambini e le bambine nate in Trentino potranno chiedere l'assegno di natalità a prescindere dalla nazionalità dei loro genitori e anche se hanno solo un permesso di soggiorno biennale.

«Si tratta – continuano – dell'ennesima onta per la Provincia di Trento che ha perseguito politiche discriminatorie come nessuno altro territorio italiano. Né il Veneto, né il Friuli per esempio hanno adottato questi criteri, mentre tutto il Parlamento italiano aveva votata a marzo del 2021 il requisito massimo di due anni di residenza per l'accesso al nuovo Assegno unico universale statale.

Avevamo avvertito la Provincia che sarebbe andata così. Sono due anni che facciamo una campagna di sensibilizzazione contro questi provvedimenti discriminatori. Ma Fugatti, nel solco dei suoi riferimenti politici di estrema destra e sovranisti a partire da Trump, non ha voluto sentire ragioni. Per fortuna nel nostro Paese vige lo stato di diritto e il tribunale ha riconosciuto la condotta discriminatoria della Provincia perché viola i trattati dell'Unione Europea».

La conclusione dei tre sindacalisti è amara: «Spiace solo perché questa figuraccia il Trentino poteva risparmiarsela. Il prezioso lavoro fatto dall'Agenzia della Famiglia o dal Family Audit viene spazzato via in un attimo: ora in tutta Italia passeremo per quelli che discriminano i bambini fin dalla culla. La miopia e l'ottusità della giunta

Fugatti su questi temi è pericolosa e controproducente: non mette solo in discussione anni di integrazione, ma rende meno attrattivo il Trentino nel momento in cui le nostre imprese hanno assoluto bisogno di manodopera».

In tribunale

Bonus bebè, Provincia ko «Dieci anni di residenza requisito illegittimo»

TRENTO Dopo la condanna sulle case Itca la Provincia perde anche il match sull'assegno unico. Il Tribunale di Rovereto ha infatti condannato la Provincia per il requisito dei 10 anni di residenza e del permesso per soggiornanti di lungo periodo previsti per ottenere l'assegno di natalità, il cosiddetto bonus bebè. «Lo diciamo da ormai due anni — tuonano Cgil, Cisl e Uil — quel requisito viola i trattati europei. Figuraccia per il Trentino del Family Audit».

«Ancora una volta — affermano infatti Andrea Grosselli (Cgil del Trentino), Michele Bezzi (Cisl del Trentino), Walter Alotti (Uil del Trentino) e Luca Oliver (Acli Trentino) — Fugatti e la sua giunta si sono macchiati di condotta discriminatoria, questa volta — ed è un'aggravante — verso i bambi-

ni nati in Trentino da figli di cittadini stranieri». Il tribunale di Rovereto ha infatti accolto il ricorso di un cittadino pakistano, difeso dall'avvocato Giovanni Guarini, che si era visto respingere la domanda di assegno provinciale di natalità solo perché privo del requisito dei dieci anni di residenza in Italia e del permesso di soggiorno di lungo periodo. Il giudice Michele Cuccaro ha applicato immediatamente la recente sentenza del Corte costituzionale che ha ritenuto illegittimi i vincoli di residenza decennale ma anche il possesso del permesso per lungo soggiornanti concesso da chi vive e lavora in Italia da almeno cinque anni.

La Provincia ora, sostengono i sindacati, deve eliminare questi requisiti discriminatori nel suo regolamento altri-

menti dovrà pagare, oltre alle spese legali di oltre 4mila euro, cinquanta euro al giorno di sanzione al ricorrente, in questo caso l'Associazione Asgi, per il mancato rispetto dell'ordinanza. Con questa ordinanza il Tribunale di Rovereto tutti i bambini e le bambine nate in Trentino potranno chiedere l'assegno di natalità a prescindere dalla nazionalità dei loro genitori e anche se hanno solo un permesso di soggiorno biennale.

«Si tratta — continuano —

dell'ennesima onta per la Provincia di Trento che ha perseguito politiche discriminatorie come nessuno altro territorio italiano. Né il Veneto, né il Friuli per esempio hanno adottato questi criteri, mentre tutto il Parlamento italiano aveva votata a marzo del 2021 il requisito massimo di due anni di residenza per l'accesso al nuovo Assegno unico universale statale.

Avevamo avvertito la Provincia che sarebbe andata così. Sono due anni che faccia-



In culla L'assegno per il tribunale va esteso a tutti i bimbi

mo una campagna di sensibilizzazione contro questi provvedimenti discriminatori. Ma Fugatti, nel solco dei suoi riferimenti politici di estrema destra e sovranisti a partire da Trump, non ha voluto sentire ragioni. Per fortuna nel nostro Paese vige lo stato di diritto e il tribunale ha riconosciuto la condotta discriminatoria della Provincia perché viola i trattati dell'Unione Europea».

La conclusione dei tre sindacalisti è amara: «Spiace solo perché questa figuraccia il Trentino poteva risparmiarsela. Il prezioso lavoro fatto dall'Agenda della Famiglia o dal Family Audit viene spazzato via in un attimo: ora in tutta Italia passeremo per quelli che discriminano i bambini fin dalla culla. La miopia e l'ottusità della giunta Fugatti su questi temi è pericolosa e controproducente: non mette solo in discussione anni di integrazione, ma rende meno attrattivo il Trentino nel momento in cui le nostre imprese hanno assoluto bisogno di manodopera».

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale per il Veneto-Friuli Venezia Giulia-Trentino Alto Adige
 Piazza Castello, 12 - 35141 Padova (PD)

AVVISO DI GARA

PROCEDURA APERTA, in ambito europeo, per l'affidamento dell'appalto dei servizi per il vitto dei detenuti, con aggiudicazione mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Periodo: 24 mesi **Lotto 1** – (CGI 9170862D18); **Lotto 2** – (CGI 9170857F80); **Lotto 3** – (CGI 9170853013); **Lotto 4** – (CGI 9170873004). Il Bando è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 15/04/2022 n. 01/5 2022/S 075-1992094. GURI n°47 del 22/04/2022. Bando e documentazione completamenti sono reperibili sul sito internet: https://www.giustizia.it/giustizia/rimg_1_4.page e sul sito www.aquistintrepa.it.

Il Provveditore Regionale Maria Milane